

**RESOCONTO DELL'EVENTO :
IL FUTURO SI CHIAMA STATI UNITI D'EUROPA**

Paolo Modugno, Milano, 20 gennaio 2018

Nella mattinata, animata dall'eurodeputata Patrizia Toia, si sono succeduti alla tribuna, Sandro Gozi, Piero Fassino, Maurizio Martina e, per un breve saluto, il candidato alla Presidenza della Regione Lombardia Giorgio Gori. Dopo circa un'ora dedicata ai dieci tavoli tematici - io ero a quello su « L'Europa della cultura e dell'educazione, della cittadinanza e della creatività », diretto da Silvia Costa - l'evento si è concluso con l'intervento di Matteo Renzi.

Sandro Gozi ha aperto i lavori sottolineando l'importanza del lavoro svolto dall'Italia in Europa in questi ultimi anni. A titolo di esempio, ha citato il dimezzamento delle infrazioni contro l'Italia e la diminuzione del 60% delle frodi perpetrate, nel nostro paese, ai fondi europei. Questi risultati, che secondo Gozi sono il frutto di un lavoro di squadra, effettuato in costante collaborazione con i deputati del PD al Parlamento europeo, hanno rappresentato un aumento di credibilità per il paese. E, « se si è credibili, si è maggiormente ascoltati » nei consessi europei. Il Sottosegretario agli affari europei ha citato, in proposito, due esempi di iniziative promosse dall'Italia. Dapprima, il condizionamento dell'attribuzione dei fondi europei al rispetto dei valori fondamentali dell'Europa e dei principi dello stato di diritto. Valori e principi che, negli ultimi anni, sono stati violati dall'Ungheria e dalla Polonia. Ed in seguito, a partire dalla « Dichiarazione di Roma » del 25 marzo 2017 seguita da quella di Goteborg di novembre, la battaglia per l'approfondimento dell'Europa sociale.

Per Piero Fassino, l'Europa rappresenta il «discrimine tra progresso e conservazione » e Fassino ha insistito sul bisogno di un soggetto politico capace di interpretare la necessità di nuove politiche d'integrazione europea. Un soggetto politico che aggrega, alle prossime elezioni europee, l'intero campo progressista.

Il vice-segretario Maurizio Martina ha, dal canto suo, chiamato a fare una battaglia per « raccontare, disvelare e promuovere » il sentimento europeo in tutti i luoghi della vita civile : « nelle strade, nelle piazze, nei mercati, nelle università, nelle imprese ».

Matteo Renzi, nel suo discorso conclusivo, ha lanciato la campagna per le prossime elezioni mettendo al centro la questione europea e, citando l'articolo di Sergio Fabbrini pubblicato domenica scorsa sul *Sole 24 Ore*, ha sottolineato come si tratti della campagna elettorale più importante da quella del 1948.

Renzi ha presentato il PD come il partito della serietà contrapponendolo a quelli delle promesse in libertà. E, dopo aver stigmatizzato « la coalizione dei populistici », ha illustrato le tre direzioni nelle quali vorrebbe veder svilupparsi la politica europea nei prossimi anni.

In primo luogo, un'Europa che incrementi gli investimenti contro il « dogma dell'austerità ». E si è pronunciato per il rafforzamento del bilancio europeo, la creazione degli euro-bond e la creazione di un Ministro delle finanze della zona Euro.

In secondo luogo, un'Europa della protezione e della sicurezza che si fondi sul modello sociale europeo. « Ci sarà un motivo » - ha detto il Segretario - « se l'Europa conta il 7% della popolazione mondiale, il 25% del PIL e il 49% delle spese per il welfare nel mondo! ».

Ed infine, un'Europa politica, sottolineando in particolare la proposta della creazione di liste transnazionali alle prossime elezioni europee.

In conclusione, dopo aver salutato la decisione, del Presidente Mattarella di nominare, nell'ottantesimo anniversario delle Leggi razziali, Lilibian Segre Senatore a vita, Matteo Renzi si chiede quali potrebbero essere il carbone e l'acciaio del XXI° secolo. Quali cioè, quelle solidarietà concrete a partire dalle quali perseguire un disegno più ampio d'integrazione. E la sua risposta è stata di individuarli nella cultura e nei diritti. La rinascita di Pompei, il bonus « cultura » di 500 Euro ai giovani e lo straordinario sviluppo del servizio civile europeo, sono stati alcuni degli esempi a supporto dell'importanza che le questioni della cultura e della formazione devono assumere negli anni a venire.